

*Quaderni
Norensi*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova

Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero della Cultura rilasciata l'01/06/2023 con decreto n. 705.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Università degli Studi di Cagliari

Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali

Via Is Mirrionis 1 - 09123 Cagliari

Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero della Cultura rilasciata l'01/06/2023 con decreto n. 704.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI GENOVA

Università degli Studi di Genova

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia

Via Balbi 4 - 16126 Genova

Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero della Cultura rilasciata il 14/07/2023 con decreto n. 944.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

Via Noto 6 - 20141 Milano

Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero della Cultura rilasciata il 12/07/2023 con decreto n. 932.



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari / Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

Rivista biennale open access e peer reviewed

Archivio digitale: <https://quaderninorensi.padovauniversitypress.it>

Direttore responsabile / Editor-in-chief

Marco Perinelli

Comitato scientifico / Advisory board

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)

Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)

Romina Carboni (Università degli Studi di Cagliari)

Federica Chiesa (Università degli Studi di Milano)

Simone Dilaria (Università degli Studi di Padova)

Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)

Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)

Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)

Silvia Pallecchi (Università degli Studi di Genova)

Chiara Pilo (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Caterina Previanto (Università degli Studi di Padova)

Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Cura editoriale / Editing

Stefania Mazzocchin (Università degli Studi di Padova)

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Progettazione e layout / Design and layout

Silvia Tinazzo (Università degli Studi di Padova)

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia del Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana-STL Karalis, foto Ales&Ales).

ISSN 2280-983X

e-ISSN 2420-837X

© Padova 2024, Padova University Press

Università degli Studi di Padova

via del Risorgimento, 9 - 35122 Padova

tel. 049 8271962

e-mail: padovauniversitypress@unipd.it

www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso Grafiche Turato - Rubano (PD)

Quaderni Norensi

10

Indice

<i>Editoriale</i> Jacopo Bonetto, Arturo Zara	p.	IX
Il quartiere occidentale Università degli Studi di Genova	»	1
<i>Nora. Lo smaltimento dei rifiuti in area urbana: dati dal Quartiere Occidentale</i> Bianca Maria Giannattasio	»	3
<i>Nora, Quartiere Occidentale: una residenza con stibadium nell'area C2?</i> Silvia Pallecchi	»	11
<i>Nora: attività archeologiche nell'area a Sud-Ovest del settore C2</i> Elena Santoro	»	21
<i>Nora, Area C2, Ampliamento Sud: campagne di scavo 2022 e 2023</i> Valentina Gallo	»	27
<i>Rilievo fotogrammetrico integrato a LiDAR per l'indagine e la ricostruzione virtuale di due cisterne presso l'area C2</i> Simone Giosuè Madeo	»	33
<i>Nora, settore C2: alcune note sulla terra sigillata africana dagli scavi 2023</i> Mario Nicola Gallo	»	41
<i>Analisi dei frammenti di intonaco dipinto dall'area C2: proposte preliminari di ricostruzione</i> Alice Capobianco	»	45
Il quartiere centrale Università degli Studi di Milano	»	51
<i>Le Terme Centrali. Campagna di scavo 2022</i> Roberta Albertoni, Ilaria Frontori	»	53
<i>Ricerche nella cala occidentale. L'Edificio 1</i> Ilaria Frontori, Francesco Giovineti	»	63

<i>Casa del Pozzo. Campagne di scavo 2022-2023</i>	p.	73
Giuseppe Bertolino, Gaia Filisetti, Matteo Mariuzzo, Giorgio Rea		
<i>Materiali ceramici punici dalle fasi repubblicane delle Case a Mare. Alcuni contesti dell'ambiente Ad</i>	»	83
Francesca Della Valentina		
Le Terme a Mare	»	99
<i>Pozzolane vulcaniche nelle malte delle Terme a Mare di Nora. Risultati preliminari</i>	»	101
Zeno Caneva, Simone Dilaria		
Il quartiere orientale	»	115
Università degli Studi di Padova		
<i>Il saggio PO</i>		
<i>La strada orientale (saggio PO, trincea II): un palinsesto di storia urbana</i>	»	117
Jacopo Bonetto, Arturo Zara		
<i>L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2022-2023</i>	»	129
Giulio Alberto Da Villa, Beatrice Marchet, Arturo Zara		
<i>Studio dei contesti ceramici delle fasi di abbandono, di crollo e di spoliazione dell'edificio a est del foro. Gli ambienti VII e VIII</i>	»	149
Chiara Andreatta, Alice Barbisan, Arturo Zara		
<i>La decorazione pittorica del vano III dell'edificio a est del foro</i>	»	191
Federica Stella Mosimann, Arturo Zara		
<i>Nora. Le monete dagli scavi 2022-2023 dall'edificio a est del foro</i>	»	201
Michele Asolati		
<i>Il saggio PV</i>		
<i>Il santuario sulle pendici orientali del Colle di Tanit: campagne di scavo 2022 e 2023</i>	»	207
Jacopo Bonetto, Eliana Bridi, Chiara Giroto, Caterina Previato		
<i>Manufatti in osso dal santuario sulle pendici orientali del colle di Tanit</i>	»	227
Leonardo Pio Barletta, Martina Naso		
Le Terme di Levante	»	235
Soprintendenza ABAP-CA		
<i>Le terme di Levante a Nora (Pula). I primi dati delle nuove ricerche</i>	»	237
Gianfranca Salis, Paola Fenu		

Ex Base della Marina Militare	p.	247
<i>L'area settentrionale - La necropoli fenicia e punica</i>		
Università degli Studi di Padova		
<i>L'area della necropoli fenicia e punica di Nora: Saggi 1, 4 e 5. Indagini 2022-2023</i>	»	249
Jacopo Bonetto, Simone Dilaria, Alessandro Mazzariol, Noemi Ruberti		
<i>La necropoli fenicio-punica occidentale di Nora e gli small finds: campagne di scavo 2022-2023</i>	»	279
Sara Balcon		
<i>Lo studio bioarcheologico di Nora antica. Nuovi dati dall'analisi del record osteologico e tessile dalle tombe a cremazione e a inumazione della necropoli occidentale fenicia e punica</i>	»	295
Melania Gigante, Noemi Ruberti, Vito Giuseppe Prillo, Margarita Gleba		
<i>Analisi archeometriche sui campioni di malta da infrastrutture idrauliche della Marina Militare</i>	»	315
Laura Buganza, Simone Dilaria		
Ex Base della Marina Militare	»	323
<i>L'area meridionale - L'abitato romano</i>		
Università degli Studi di Cagliari		
<i>Nora, Area Omega. Marchi di cava o segni di cantiere? Le incisioni sui basoli della grande piazza settentrionale</i>	»	325
Emiliano Cruccas		
<i>Ricordando Marco</i>	»	337
Bianca Maria Giannattasio		
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	341

Editoriale

L'uscita del decimo volume dei *Quaderni Norensi* corrisponde a un nuovo traguardo conseguito dalla Missione archeologica interuniversitaria di Nora, che raggiunge così il ventennale della rivista interamente dedicata alle relazioni e agli studi preliminari riguardanti i progetti di scavo, ricerca e valorizzazione della città antica. Il periodico dedicato esclusivamente a Nora, esperienza editoriale non ordinaria nel panorama delle ricerche archeologiche nazionali, prese avvio nel 2005 (*Cisalpino*) per soddisfare l'esigenza – comune tra tutti i soggetti coinvolti nelle ricerche norensi – di costante condivisione e confronto dei dati acquisiti in una sede dedicata.

Nell'editoriale del primo numero dei *Quaderni Norensi*, il Comitato scientifico dichiarava infatti che, nonostante in precedenza gli studi preliminari su Nora fossero stati regolarmente ospitati nei *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano*, storica rivista fondata da Ferruccio Barreca, «*quanti si occupano di Nora hanno ritenuto di alleggerire questo peso [ossia quello degli articoli della Missione archeologica], divenuto ormai insostenibile da una sola rivista, con la presentazione dei risultati in una apposita collana*»¹. Da allora, i *Quaderni* sono maturati e, da volumi miscelanei, sono diventati formalmente rivista scientifica per l'area 10 secondo la classificazione ANVUR, con una nuova veste e un nuovo editore (*Padova University Press*) e sono ora pubblicati con regolare cadenza biennale, sia in versione a stampa, sia in formato digitale *open-access* e *peer-reviewed*.

In queste prime dieci uscite, la rivista ha ospitato oltre 260 contributi dedicati all'analisi stratigrafica dei saggi, agli studi cronologici, tipologici, storico-artistici, epigrafici e archeometrici relativi alla cultura materiale, a sintesi di carattere urbanistico e territoriale. Questi e molti altri temi relativi a Nora sono stati trattati non solo dai docenti degli Atenei impegnati sul sito e da ricercatori affermati, ma anche dai più giovani studiosi, spesso ancora studenti, che in molte circostanze hanno avuto nei *Quaderni* l'occasione di cimentarsi per la prima volta con un'edizione scientifica delle proprie ricerche. E la rivista ha accolto pure idee e punti di vista di studiosi non impegnati direttamente a Nora, ma legati ad essa da relazioni di competenza e di interesse che hanno di molto arricchito le letture dei dati emersi dalle ricerche.

Proprio il fervido e continuo sforzo di mettere a disposizione della comunità scientifica gli esiti delle indagini in corso, reso possibile con la periodica pubblicazione dei *Quaderni*, alimenta la ricerca a Nora e le conferisce vivacità. I rapporti di scavo e gli studi sui materiali e sui contesti ceramici, ad esempio, per quanto talora preliminari e passibili di precisazioni col prosieguo delle indagini, forniscono a quanti operano nella città – e non solo – l'opportunità di una tempestiva conoscenza delle più recenti scoperte e dei filoni di studio tracciati dai singoli gruppi di ricerca. Di volta in volta, gli articoli della rivista contribuiscono allo sviluppo delle conoscenze sulla città antica, presentando nuove aree e nuovi saggi sulla penisola norense, affrontando nuove tematiche, oppure riproponendo argomenti noti con aggiornati approcci metodologici.

Ma non solo. La serrata pubblicazione dei risultati scientifici degli Atenei e della Soprintendenza, prodotto naturale delle vaste e intense attività di ricerca a Nora, rendono dinamico il sito, contribuendo alla sua crescita

¹ *Comitato Scientifico* 2005, p. IX.

non solo come oggetto di studio, ma come parco archeologico, che – grazie alla sinergia tra le Università, la Soprintendenza e la Fondazione Pula Cultura Diffusa – si presenta ogni giorno rinnovato e sempre più attrattivo per il grande pubblico. Sempre nel primo editoriale di questa rivista si citavano le «oltre 60.000 persone all'anno»² in visita a Nora; quasi 93.000 sono stati i biglietti staccati nel 2023, preludio all'eccezionale traguardo degli oltre 100.000 visitatori che hanno visitato la città nel corrente 2024. E riteniamo sia anche nella “freschezza” garantita a Nora dalla costanza e dalla consistenza delle pubblicazioni – nei *Quaderni* così come nella collana *Scavi di Nora*, da poco arrivata all'XI volume – che vada ricercata la ragione del progressivo incremento delle visite: la traduzione delle novità scientifiche in prodotti divulgativi (come la *Guida* del 2018³, il *virtual tour*⁴ o, venendo ai mesi appena trascorsi, la nuova pannellistica del sito) permettono alla città antica sul capo di Pula di distinguersi infatti da altri siti archeologici del panorama nazionale e internazionale che, sebbene talora di maggior rilevanza sul piano storico, non godono dello stesso fermento nelle ricerche e degli stessi aggiornati strumenti di visita, apparendo dunque meno comprensibili e, conseguentemente, meno attrattivi agli occhi dei non specialisti.

Varie le novità presentate anche in questo numero dei *Quaderni Norensi*. La sezione di apertura, dedicata alle ricerche dell'Università di Genova, presenta sotto varie chiavi il quartiere residenziale situato nel settore occidentale della penisola, che sempre più va delineandosi come un'area diffusamente frequentata nel corso di tutta l'età tardoantica. Apre il contributo di B.M. Giannattasio sugli immondezzi di questo comparto urbano, ove comunque si stanno individuando tipologie edilizie anche di un certo rilievo, quali il possibile *stibadium* ipotizzato da S. Pallecchi nell'area C2. Seguono le relazioni di scavo (E. Santoro e V. Gallo) e gli approfondimenti relativi alle attività di rilievo delle strutture idrauliche interrato (S.G. Madeo) e alla cultura materiale (M.N. Gallo, terra sigillata; A. Capobianco, intonaco dipinto).

Al vasto quartiere centrale è dedicata la sezione successiva, che comprende i contributi dell'Università degli Studi di Milano. R. Albertoni e I. Frontori danno conto degli scavi di alcuni vani ausiliari delle Terme Centrali, ma altrettanto spazio è dato dalla stessa I. Frontori e da F. Giovinetti a un edificio privato tardoimperiale con spiccata vocazione produttiva, situato a nord-est della Casa del Direttore Tronchetti e in precedenza non indagato. Segue la relazione dedicata allo sviluppo delle indagini presso la Casa del Pozzo (G. Bertolino, G. Filisetti, M. Mariuzzo, G. Rea), *domus* imperiale di cui si stanno via via precisando i limiti. Uno studio sui materiali ceramici di età fenicia e punica da uno dei vani delle cd. Case a Mare, di F. Della Valentina, conferma una volta di più come il settore urbano lungo il litorale sud-orientale della penisola fosse un tratto dell'abitato frequentato sin dalle prime fasi del centro norense.

Rimanendo nel comparto centrale di Nora, presentano uno studio archeometrico sulle malte delle Terme a Mare Z. Caneva e S. Dilaria (Università degli Studi di Padova), ponendo il *focus* sulla presenza nei leganti dell'edificio pubblico di pozzolane di probabile provenienza flegrea, tema già sviluppato per altri monumenti urbani, quali il Tempio romano e quello di Esculapio, e che sempre più suggerisce l'esistenza di un'attiva direttrice commerciale tra Nora e l'area campana nella fase medioimperiale.

L'ampia sezione dedicata al quartiere orientale di Nora – settore della penisola oggetto delle ricerche dell'Ateneo patavino – si apre con il contributo sull'asse stradale che, dalle prime fasi di frequentazione della penisola sino alla tarda antichità collegava l'area forense al promontorio della Torre di Sant'Efisio (J. Bonetto, A. Zara). Segue la relazione di scavo del saggio PO (G.A. Da Villa, B. Marchet, A. Zara), ormai approfonditosi al di sotto dei livelli imperiali e che ha messo in luce una grande struttura pubblica di età preromana, posta a sbarramento dell'istmo nel suo punto di massimo restringimento. Tre sono i contributi dedicati alle testimonianze della cultura materiale dell'edificio a est del foro: sui contesti ceramici delle più tarde fasi di vita del complesso (C. Andreatta, A. Barbisan e A. Zara); sulla decorazione pittorica del soffitto del vano III (F. Stella Mosimann, A. Zara); sui reperti monetali delle ultime due campagne di scavo (M. Asolati). Spostandosi lungo le pendici orientali del colle di Tanit, J. Bonetto, E. Bridi, C. Giroto e C. Previato danno conto delle rilevanti novità sul grande edificio di culto del quale sempre più si stanno definendo le forme architettoniche. Su due particolari reperti in osso lavorato provenienti da questo contesto sacro è invece l'articolo di L.P. Barletta e M. Naso.

G. Salis e P. Fenu presentano i recenti scavi presso le Terme di Levante, complesso termale di Nora imperiale ancora per vari versi sfuggente, ma su cui stanno via via facendo luce le indagini della Soprintendenza cagliari-tana avviate a margine dell'intervento di restauro dell'apparato musivo.

² Comitato Scientifico 2005, p. VII.

³ BONETTO *et alii* 2018.

⁴ BONETTO, CARLANI, ZARA 2022.

Segue la sezione dedicata alla necropoli fenicia e punica presso l'ex Base della Marina Militare, sempre a cura dell'Università degli Studi di Padova. J. Bonetto, S. Dilaria, A. Mazzariol e N. Ruberti presentano gli scavi stratigrafici delle tombe a incinerazione secondaria fenicie, di un'inumazione e di un grande ipogeo punici nei saggi 1 e 5, mentre le attività nel saggio 3 hanno messo in evidenza come l'area in età romana repubblicana e imperiale abbia subito un'ampia riconversione funzionale in chiave abitativa e produttiva. Di S. Balcon è lo studio degli *small finds* della necropoli rinvenuti nelle campagne 2022-2023, fra i quali si distingue senz'altro il balsamario in *faience* configurato a babbuino. A M. Gigante, N. Ruberti, V. G. Prillo e M. Gleba si deve invece lo studio sui reperti osteologici e tessili relativi alle tombe a cremazione e a inumazione; segue un approfondimento di carattere archeometrico sulle malte di rivestimento idraulico delle cisterne installate nell'area in età romana (L. Buganza, S. Dilaria).

Venendo infine allo spazio suburbano oggetto di studio da parte dell'Università degli Studi di Cagliari e alla grande piazza lastricata in corso di scavo dal 2015 (area Omega), si deve a E. Cruccas un approfondimento su alcuni segni alfabetici incisi sul basolato, da mettere forse in relazione a periodiche attività di manutenzione della pavimentazione o dei sottoservizi.

Il volume si chiude con un ricordo che Bianca Maria Giannattasio dedica a Marco Rendeli, che proprio nel primo numero di questo periodico aveva tracciato un quadro diacronico derivante dalle sue ricerche sul territorio norense⁵. A Marco Rendeli, Fabio Dessena, Paolo Bernardini e Luca Restelli – maestri, colleghi e amici che su queste pagine hanno scritto – è dedicato il decimo numero dei *Quaderni Norensi*.

Jacopo Bonetto, Arturo Zara

Bibliografia

BONETTO *et alii* 2018 = BONETTO J., BEJOR G., BONDI S.F., GIANNATTASIO B.M., GIUMAN M., TRONCHETTI C. (a cura di) 2018, *Nora, Pula*, Sassari.

BONETTO J., CARLANI R., ZARA A. 2022, *Il progetto e-archeo. Nuove ricostruzioni virtuali per la fruizione e la valorizzazione di Nora*, in *Quaderni Norensi*, 9, pp. 355-366.

Comitato Scientifico 2005, *Editoriale*, in *Quaderni Norensi*, 1, pp. VII-IX.

RENDELI M. 2005, *Paesaggi Noensi II*, in *Quaderni Norensi*, 1, pp. 165-181.

⁵ RENDELI 2005.

Ex Base della Marina Militare
L'area settentrionale - La necropoli fenicia e punica

Università degli Studi di Padova

La necropoli fenicio-punica occidentale di Nora e gli small finds: campagne di scavo 2022-2023

Sara Balcon

Abstract

Le campagne di scavo condotte presso la necropoli fenicio-punica occidentale di Nora nel 2022 e nel 2023 hanno permesso il rinvenimento di alcuni *small finds*. Si tratta di elementi di corredo noti come *Athyrmata*, tra i quali si annoverano i gioielli (cinque anelli, un anello crinale, un orecchino e svariati elementi di collana), e i cosiddetti *Aegyptiaca* (un amuleto, tre scarabei e un balsamario configurato a scimmia che porge una giara). Non mancano ulteriori *small finds* di varia o incerta interpretazione rinvenuti frammisti alle ossa dei defunti.

Questi beni, per materia, forma o rarità di attestazione, hanno un particolare interesse e forniscono qualche informazione aggiuntiva circa gli ornamenti e la cura della persona, le credenze, la ritualità e le norme di comportamento culturalmente costituito in relazione al sesso e all'età dei defunti.

The excavation campaigns of the Nora Phoenician-Punic Western necropolis, carried out in 2022 and 2023, allowed the recovery of some small finds. The elements of the grave goods known as Athyrmata include jewelry (five rings, one hair-ring, one earring and several necklace elements) and the so-called Aegyptiaca (one amulet, three scarabs and one ointment vase in the form of a seated ape presenting a jar). There are also some other small finds, founded mixed with the bones of the deceased, which have different or unsure interpretation.

These objects, for their material, form or rarity of attestation, have particular interest and provide some additional information on ornamentation and personal care, beliefs, rituality and rules of culturally constituted behavior in relation to sex and the age of the deceased.

1. *Introduzione*

Le tombe a incinerazione e a inumazione di epoca fenicia e punica indagate nel corso delle campagne di scavo archeologico del 2022 e del 2023, presso la necropoli occidentale di Nora, hanno restituito diversi elementi di corredo. Tra questi si annoverano alcuni *small finds*, che si aggiungono alle già cospicue attestazioni che sono state portate alla luce nel corso delle precedenti indagini¹.

Un buon numero delle sepolture indagate nella necropoli occidentale ha infatti restituito, oltre agli elementi del corredo funerario, diversi materiali pertinenti al corredo personale di accompagnamento al defunto all'interno della sepoltura. A formare il corredo personale erano spesso quelle "cianfrusaglie infinite" commerciate dai Fenici, definite da Omero² come *Athyrmata*. Si tratta generalmente di oggetti di ornamento personale, a cui si aggiungono talora altre "piccole cose", di differente utilizzo e interpretazione.

Di seguito è presentato il catalogo dei reperti presi in considerazione, per i quali si riportano: il contesto tombale di riferimento, le misure, lo stato di conservazione e una sintetica descrizione. La sequenza di presentazione

¹ Al riguardo: BALCON, MALAMAN 2020; BALCON 2022.

² HOM, *Od.*, XV, 416.

dei materiali segue una distinzione scaturita dallo studio tipologico, secondo la consolidata classificazione degli *Athyrmata* in gioielli, amuleti e scarabei, pur nella consapevolezza che una divisione per categorie statiche e coerenti non può essere sempre attuata, così come avanzato in più occasioni negli studi di arte fenicia condotti, tra gli altri, da S. Moscati³. Concludono il catalogo oggetti di varia o incerta interpretazione.

In questa sede i riferimenti cronologici proposti per i materiali analizzati si basano su confronti stilistici, iconografici e tecnici rintracciati negli *small finds* fenici e punici di diversi contesti mediterranei⁴.

2. Catalogo

1. *Anello NR 1818 (tav. I, 9)*
Tomba: T32
Rito: inumatorio
Defunto⁵: individuo adulto generico, classe di età 20+ (NR_32/5)⁶
Misure (cm)⁷: Ø 2,3 (castone 1 x 1,7)
Condizioni: frammentato, ricomponibile, ossidato
Descrizione: quattro frammenti ricomponibili di un anello in bronzo a corpo circolare costituito da un bastoncino a sezione circolare e dotato di castone ovale
2. *Anello NR 1824 (tav. I, 10)*
Tomba: T32
Rito: inumatorio
Defunto: individuo adulto, età alla morte 19/20 anni ca., di sesso maschile (NR_32/6)
Misure: Ø 2,8 (castone 1,5 x 2,3)
Condizioni: integro, ossidato
Descrizione: anello in bronzo a corpo circolare, costituito da un bastoncino a sezione circolare e dotato di castone ovale
3. *Anello NR 5137 (tav. III, 7)*
Tomba: T63
Rito: inumatorio
Defunto: nessuna associazione defunto/corredo
Misure: (castone) 1,9 x 1,2
Condizioni: frammentario, ossidato
Descrizione: frammento di anello in bronzo, del quale si conserva la porzione con il castone di forma ovale
4. *Anello NR 5139 (tav. III, 8)*
Tomba: T63
Rito: inumatorio
5. *Anello NR 5134 (tav. I, 3)*
Tomba: T72
Rito: inumatorio
Defunto: due individui subadulti. NR_72/1, età alla morte 8 anni e NR_72/2, età alla morte 4 anni
Misure: Ø 2,2
Condizioni: integro, ossidato
Descrizione: anello in argento a corpo circolare, costituito da un bastoncino a sezione circolare
Anello crinale NR 1826 (tav. I, 11)
6. *Tomba: T32*
Rito: inumatorio
Defunto: individuo adulto, età alla morte 19/20 anni ca., di sesso maschile (NR_32/6)
Misure: Ø 2,6
Condizioni: frammentato, ricomponibile, ossidato
Descrizione: cinque frammenti ricomponibili di un anello crinale in bronzo a corpo circolare modellato a spirale, costituito da un bastoncino a sezione circolare, ad estremità rastremate, avvolte per circa un giro e mezzo
7. *Orecchino NR 5079 (tav. I, 8)*
Tomba: T71
Rito: incineratorio
Defunto: individuo adulto generico, classe di età 20+, di probabile sesso femminile (NR_71/1)
Misure: 1,4 x 1,1
Condizioni: integro, ossidato

³ MOSCATI 1990.

⁴ Sono presi in considerazione non solo i periodi di produzione, ma anche le fasi di diffusione e di conservazione in uso di questa peculiare categoria di reperti che, sia per il valore intrinseco, che per il valore ideologico, potevano essere tramandati di generazione in generazione e dare forma a fenomeni di residualità.

⁵ In presenza di inumazioni secondarie, in cui non è stato possibile, in fase di scavo, associare il defunto al rispettivo corredo oppure nei casi in cui gli *small finds* siano stati rinvenuti in strati di riempimento delle sepolture, questa voce riporta la specifica fattispecie.

⁶ Il numero identificativo dei resti osteologici è quello presente in RUBERTI 2020; GIGANTE, RUBERTI 2022 e nel contributo di M. Gigante, M. Gleba, V. Prillo e N. Ruberti in questo volume.

⁷ Tutte le misure sono espresse in centimetri (cm).

- Descrizione: orecchino a sanguisuga, composto da una verga in argento modellata a creare un corpo sub-circolare ingrossato, con estremità rastremate e punto di chiusura laterale
8. *Vago NR 1814_RN12 (tav. I, 15)*
 Tomba: T32
 Rito: inumatorio
 Defunto: nessuna associazione defunto/corredo
 Misure: Ø 0,8
 Condizioni: integro, ossidato
 Descrizione: vago costituito da sei granuli d'argento accostati l'uno all'altro e foro passante centrale
9. *Vago NR 1814_RN13 (tav. I, 16)*
 Tomba: T32
 Rito: inumatorio
 Defunto: nessuna associazione defunto/corredo
 Misure: (lato) 0,7
 Condizioni: integro
 Descrizione: vago in vetro a perimetro quadrato e sezione longitudinale quadrata
10. *Vago NR 1822_RN17 (tav. I, 19)*
 Tomba: T32
 Rito: inumatorio
 Defunto: nessuna associazione defunto/corredo
 Misure: Ø (max) 0,9
 Condizioni: integro
 Descrizione: vago in vetro biconico tronco convesso con estremità piane
11. *Vago NR 1825_RN16 (tav. I, 17)*
 Tomba: T32
 Rito: inumatorio
 Defunto: nessuna associazione defunto/corredo
 Misure: Ø 0,7
 Condizioni: integro
 Descrizione: vago in vetro a profilo circolare e sezione longitudinale oblata, con decorazione "a occhi"
12. *Vago NR 1773 (tav. I, 18)*
 Tomba: T32
 Rito: inumatorio
 Defunto: nessuna associazione defunto/corredo
 Misure: Ø 1,4
 Condizioni: integro
 Descrizione: vago in vetro a perimetro circolare e sezione longitudinale circolare
13. *Vago NR 5143 (tav. III, 10)*
 Tomba: T63, cinerario US 5062
 Rito: incineratorio
 Defunti: a: individuo adulto maturo, classe di età 40+, di sesso femminile; b: individuo subadulto, classe di età 1-5 anni
 Misure: Ø 0,67
 Condizioni: integro
 Descrizione: vago in vetro a perimetro circolare e sezione longitudinale oblata
14. *Vago NR 5130 (tav. I, 4)*
 Tomba: T72
 Rito: inumatorio
 Defunto: due individui subadulti. NR_72/1, età alla morte 8 anni e NR_72/2, età alla morte 4 anni
 Misure: Ø 1,3
 Condizioni: frammentario
 Descrizione: frammento di vago in quarzo ialino, in origine a perimetro circolare e sezione longitudinale circolare
15. *Vaghi NR 1802_1 (tav. III, 1)*
 Tomba: T62
 Rito: incineratorio
 Defunto: individuo adulto generico, classe di età 20+, di sesso femminile (NR_62/1)
 Misure: -
 Condizioni: integri/frammentari, ossidati
 Descrizione: vaghi di collana di dimensioni medie e medio-piccole, a profilo circolare e sezione longitudinale circolare o oblata. Due vaghi sono in vetro (a-b), cinque in argento (c-g) e si distinguono alcune combinazioni polimeriche – argento e vetro – di elementi ancora in connessione (h-p). A questi vaghi, definibili *segmented beads*, dovevano appartenere anche i 28 elementi di minute dimensioni, rinvenuti singolarmente (q)
16. *Catena NR 1802_2 (tav. III, 2)*
 Tomba: T62
 Rito: incineratorio
 Defunto: individuo adulto generico, classe di età 20+, di sesso femminile (NR_62/1)
 Misure: -
 Condizioni: frammentaria, ossidata
 Descrizione: frammenti pertinenti originariamente ad una catena unitaria in argento, composta da una trentina di anelli realizzati per fusione e uniti tra loro mediante delle fasce di forma rettangolare ripiegate
17. *Catena NR 5144 (tav. III, 12)*
 Tomba: T63, cinerario US 5070
 Rito: incineratorio
 Defunto: individuo adulto, classe di età 20-30, di probabile sesso femminile
 Misure: -
 Condizioni: frammentaria, ossidata
 Descrizione: catena in argento
18. *Pendente NR 1802_3 (tav. III, 4)*
 Tomba: T62
 Rito: incineratorio
 Defunto: individuo adulto generico, classe di età 20+, di sesso femminile (NR_62/1)
 Misure: Ø 1, h. 0,77
 Condizioni: frammentario, ossidato
 Descrizione: pendente a cassetta circolare dotato di foro di sospensione nel senso del diametro. La

- superficie del dritto è piana e presenta una decorazione a cerchietti in filigrana, mentre la superficie del rovescio è a calotta
19. *Pendente (?) NR 1802_4 (tav. III, 6)*
 Tomba: T62
 Rito: incineratorio
 Defunto: individuo adulto generico, classe di età 20+, di sesso femminile (NR_62/1)
 Misure: h. 1,7
 Condizioni: frammentario, ossidato
 Descrizione: frammento di un possibile pendente umbonato, costituito da una lamina circolare, decorata lungo i bordi, da una fascetta bombata verosimilmente risalente, in basso, verso un umbone centrale non conservato. Non è conservato l'anello di sospensione
20. *Pendente NR 1798 (tav. III, 5)*
 Tomba: T62
 Rito: incineratorio
 Defunto: individuo adulto generico, classe di età 20+, di sesso femminile (NR_62/1)
 Misure: 3,16 x 2,12
 Condizioni: integro, ossidato
 Descrizione: pendente in argento costituito da un anello più piccolo ed uno più grande raccordati da una placchetta rettangolare
21. *Amuleto NR 5142 (tav. III, 11)*
 Tomba: T63, cinerario US 5060
 Rito: incineratorio
 Defunto: individuo adulto, classe di età 25-30, di sesso femminile
 Misure: 1,1 x 0,7 x 0,4
 Condizioni: integro, consunto
 Descrizione: amuleto del tipo di Ptah-Pateco, dai tratti fortemente stilizzati; il foro di sospensione è passante nel senso dello spessore, nella parte superiore.
22. *Scarabeo NR 1820 (tav. I, 1)*
 Tomba: T30
 Rito: incineratorio
 Defunto: individuo adulto maturo, classe di età 40+, di sesso femminile (NR_30/1)
 Misure: 1,9 x 1,3 x 0,8
 Condizioni: integro, ossidato
 Descrizione: scarabeo in *faience* incastonato in una montatura a bottoni in argento; il dorso presenta una caratterizzazione delle elitre e del protorace, marcato da due linee; l'ovale di base presenta una combinazione di simboli disposti in verticale (un disco solare, un segno *mn*, un falcetto (*m3^c*) e un braccio), leggibili *Ny-m3^ct-R^c*
23. *Scarabeo NR 1801 (tav. III, 3)*
 Tomba: T62
 Rito: incineratorio
- Defunto: individuo adulto generico, classe di età 20+, di sesso femminile (NR_62/1)
 Misure: 2,79 x 2,2 x 0,8
 Condizioni: integro, ossidato
 Descrizione: scarabeo in *faience* inserito in un anello in argento; il dorso non presenta una caratterizzazione del protorace e delle elitre, ma solo del clipeo; l'ovale di base presenta, in un registro orizzontale: un segno *nb*, una figura antropomorfa seduta volta verso destra, interpretabile come l'immagine della dea Maat, uno scettro *wsr* volto verso destra e un disco (ossia *Wrs-M3 ʔ-R^c*). Le parti concave delle figure sono solcate da incisioni oblique parallele
24. *Scarabeo NR 1831 (tav. I, 12)*
 Tomba: T32
 Rito: inumatorio
 Defunto: due individui adulti generici, classe di età 20+ (NR_32/1 e NR_32/2)
 Misure: 1,75 x 1,3 x 1
 Condizioni: integro
 Descrizione: scarabeo in diaspro verde, privo di montatura. La parte entomologica è riprodotta con una resa abbastanza naturalistica delle zampe, della testa, del protorace marcato da una singola impressione, così come da una sola impressione è marcata la divisione tra le elitre. La base, leggibile orizzontalmente, presenta all'interno di una cornice a cordicella, una vacca, stante verso destra, retrospiciente, che, chinando la testa su di esso, allatta il vitello, incidente verso sinistra. Sopra vi è un crescente lunare, mentre a destra un motivo fitomorfo
25. *Balsamario NR 1799 (tav. II)*
 Tomba: T62
 Rito: incineratorio
 Defunto: individuo adulto generico, classe di età 20+, di sesso femminile (NR_62/1)
 Misure: 9,4 x 5,6 x 3,6
 Condizioni: integro
 Descrizione: balsamario in *faience* a forma di scimmia accovacciata che tiene tra le zampe una giara di grandi dimensioni, rastremata verso il basso e a spalla arrotondata. Sulla sommità reca come tappo una piccola rana. La scimmia è caratterizzata da un alto copricapo a forma di palma con scanalature verticali, estroflesso e piatto superiormente. Presenta un foro sul copricapo funzionale all'entrata dei liquidi e un altro sulla bocca della rana funzionale invece alla loro fuoriuscita. L'animale è nell'atto di mangiare un frutto con la zampa anteriore destra, mentre la sinistra regge la giara. Il dorso dell'animale presenta una decorazione puntinata di colore scuro

- (marrone-nero); sempre dello stesso colore sono resi il frutto, la zampa anteriore destra, gli occhi e alcuni particolari della rana
26. *Punta di freccia NR 1769 (tav. I, 5)*
 Tomba: T55
 Rito: incineratorio
 Defunto: individuo adulto maturo, classe di età 40+, di probabile sesso maschile (NR_55/1)
 Misure: 1,7 x 1,1
 Condizioni: frammentata
 Descrizione: punta di freccia in ossidiana con alette laterali
27. *Coppiglia NR 1788_RN10 (tav. I, 13)*
 Tomba: T32
 Rito: inumatorio
 Defunto: nessuna associazione defunto/corredo
 Misure: 2,2 x 1,3
 Condizioni: frammentata, ricomponibile, ossidata
 Descrizione: coppiglia in bronzo con occhiello a sezione circolare e corpo ingrossato, la rimanente parte è composta da un filo a sezione circolare appiattita, a formare le alette della coppiglia stessa
28. *Coppiglia NR 1788_RN 11 (tav. I, 14)*
 Tomba: T32
 Rito: inumatorio
 Defunto: nessuna associazione defunto/corredo
 Misure: 2,2 x 1,7
 Condizioni: integra, ossidata
 Descrizione: coppiglia in bronzo con occhiello a sezione circolare e corpo ingrossato, la rimanente parte è composta da un filo a sezione circolare appiattita, a formare le alette della coppiglia stessa
29. *Dischetto NR 1821 (tav. I, 2)*
 Tomba: T30
 Rito: incineratorio
 Defunto: individuo adulto maturo, classe di età 40+, di sesso femminile (NR_30/1)
 Misure: Ø 0,7
 Condizioni: integro, ossidato
 Descrizione: dischetto in bronzo
30. *Possibile oggetto di ornamento (?) NR 1702 (tav. I, 6)*
 Tomba: T57
 Rito: incineratorio
 Defunto: nessuna associazione defunto/corredo.
 Da strati di riempimento
 Misure: Ø 0,6
 Condizioni: integro, ossidato
 Descrizione: piccola sfera in bronzo
31. *Possibile oggetto di ornamento (?) NR 5114 (tav. III, 9)*
 Tomba: T63
 Rito: inumatorio
 Defunto: nessuna associazione defunto/corredo
 Misure: -
 Condizioni: frammentario, ossidato
 Descrizione: possibile oggetto di ornamento in bronzo
32. *Possibile oggetto di ornamento (?) NR 5063 (tav. I, 7)*
 Tomba: T67
 Rito: incineratorio
 Defunto: individuo adulto, classe di età 30-40, di probabile sesso femminile
 Misure: -
 Condizioni: frammentario, consunto
 Descrizione: possibile oggetto di ornamento in *faience*

3. *Analisi*

Nell'analisi degli *small finds*, il materiale è stato trattato diversificando, all'intero dell'ampia definizione di *Athyrmata*, i gioielli e gli *Aegyptiaca*. I reperti sono quindi trattati, così come esposti nel catalogo, suddivisi per categorie.

Tra i gioielli si distinguono: gli anelli, comprensivi di sei esemplari, gli anelli crinali e gli orecchini, entrambi comprensivi di un solo esemplare e gli elementi di collana, che contano quarantotto vaghi, due catene e tre pendenti. Tra gli *Aegyptiaca* si distinguono un amuleto, tre scarabei e un balsamario configurato a scimmia.

A chiusura vi sono gli oggetti di utilizzo non necessariamente ornamentale o di non chiara funzione, trattati come *Varia*.

3.1. *I gioielli*

3.1.1. *Gli anelli e l'orecchino*

Gli anelli sono rappresentativi delle produzioni più semplici e standardizzate, ampiamente diffuse nei contesti fenicio-punici d'Occidente. Dal punto di vista tipologico *NR 1818*, *NR 1824*, *NR 5137* (catt. 1, 2, 3) sono anelli digitali in bronzo, dotati di castone fisso ovale che, per confronti morfologici ritracciati con esemplari tharrensi,

appartengono al tipo *Ila* proposto da Quattrocchi Pisano⁸. Tale scelta morfologica si riscontra ampiamente nel Mediterraneo, in un arco cronologico compreso tra il VII-VI e il IV secolo a.C.⁹. In ferro sono invece i quattro frammenti, fortemente ossidati, *NR 5139* (cat. 4) che probabilmente componevano in origine un anello a castone simile ai precedenti¹⁰.

Tra gli anelli si annovera anche l'esemplare *NR 5134* (cat. 5), che rientra nel tipo *Va*, riscontrato in numerosi esempi, con paralleli rinvenuti nell'intero bacino del Mediterraneo e in un lungo periodo di tempo¹¹. Il contesto norense ha restituito molteplici anelli di tale tipologia, tutti realizzati in bronzo¹²; *NR 5134* si distingue da questi per l'impiego dell'argento, comunemente attestato, accanto alle maggioritarie produzioni enee nei monili del tipo *Va*¹³.

Agli anelli digitali si aggiunge l'anello crinale in bronzo *NR 1826* (cat. 6), rinvenuto nelle vicinanze del cranio dell'inumato *NR_32/6* in T32. L'esemplare norense è costituito da una verga a sezione circolare avvolta in una spirale per un giro e mezzo, le cui estremità, a differenza di un considerevole numero di anelli crinali cartaginesi e sardi, non sono chiuse a cappio attorno al corpo principale dell'anello, ma rimangono aperte. Esso appartiene al tipo *Ib* della classificazione proposta da Quattrocchi Pisano e trova alcuni confronti morfologici con diversi reperti tharrensi¹⁴ e del Mediterraneo occidentale, tra il V e il III secolo a.C.¹⁵.

Infine, l'orecchino in argento *NR 5079* (cat. 7) è del tipo a sanguisuga. Il monile, secondo una moda attestata in Oriente e in ambito coloniale, era indossato spaiato e, nel caso in analisi, appartiene agli esemplari di piccolo modulo con andamento sub-circolare. Alta è la variabilità nella forma e nella dimensione di questo monile, realizzato soprattutto in argento, oro, bronzo ed elettro¹⁶. L'esemplare norense trova confronti in diversi gioielli levantini¹⁷ e, in ambito sardo, in particolare con i rinvenimenti effettuati nella vicina Bitia¹⁸, con i quali condivide non solo la forma e la materia, ma anche l'orizzonte cronologico di utilizzo, alla fine del VII secolo a.C.

3.1.2. *I vaghi e le catene*

Tra i vaghi si annoverano perle di dimensioni medie e medio-piccole, caratterizzate principalmente da una sezione equatoriale circolare abbastanza regolare. Secondo la classificazione proposta da Beck¹⁹, *NR 1802_I* a-g (cat. 15) e *NR 5143* (cat. 13) appartengono al tipo *I.B.I.a*, trattandosi di vaghi del sottogruppo *short beads*, con profilo convesso e di forma oblata. A queste perle realizzate sia in vetro che in argento, si aggiungono esemplari con altre fogge. In particolare, si contano due *standard beads* a sezione longitudinale circolare del tipo *I.C.I.a*: *NR 1773* (cat. 12) in vetro, mentre *NR 5130* (cat. 14) in quarzo ialino. Si distinguono inoltre il vago *NR 1822_RN17* (cat. 10) vitreo tronco biconico convesso con estremità piane, del tipo *I.B.I.fe* e il vago *NR 1814_RN13* (cat. 9) cubico, sempre in vetro, del tipo *IX.C.2.b*²⁰. Tra gli esemplari in vetro, tendenzialmente monocromi, secondo

⁸ QUATTROCCHI PISANO 1974, p. 25. Per lo studio tipologico dei monili è stata presa a riferimento la classificazione effettuata da Quattrocchi Pisano per i gioielli tharrensi.

⁹ QUATTROCCHI PISANO 1974, p. 54.

¹⁰ Per altri anelli a castone in ferro dalla necropoli norense si vedano: BALCON, MALAMAN 2020, fig. 3, c, p. 224 e BALCON 2022, n. 2, p. 274, tav. I, 7.

¹¹ QUATTROCCHI PISANO 1974, p. 26; QUATTROCCHI PISANO 1987, pp. 85-86; fig. 1/25, tav. 74, p. 127; fig. 16/15, tav. 105, p. 184; fig. 28/32, tav. 128, p. 225.

¹² BALCON, MALAMAN 2020, fig. 1, p. 223 e BALCON 2022, nn. 5-6, p. 274, tav. I, 12-13 e n. 7, p. 274, tav. I, 16.

¹³ QUATTROCCHI PISANO 1974, pp. 55-56.

¹⁴ QUATTROCCHI PISANO 1987, n. 1/24, p. 82, tav. LXXIV; n. 4/21, p. 82, tav. LXXX; n. 5/19, p. 82, tav. LXXXII; n. 9/19, p. 82, tav. XCI.

¹⁵ QUATTROCCHI PISANO 1987, p. 83.

¹⁶ Specie in ambito levantino, accanto al tipo base di piccolo modulo con andamento sub-circolare o ellittico, si attestò una variante di modulo più grande di forma ellittica allungata (per una sintesi al riguardo: BOTTO, SALVADEI 2005, pp. 90-93). La diversità nel modulo degli orecchini a sanguisuga trova riscontro anche a Nora: al piccolo modulo sub-circolare in analisi, si aggiunge il modulo ellittico rinvenuto nella T26. Al riguardo si veda: BALCON 2022, tav. I, 11, p. 284.

¹⁷ GOLANI 2013, pp. 96-98.

¹⁸ MARRAS 1996, n. 6, pp. 129-130, tav. XI.

¹⁹ In questa sede, lo studio tipologico dei vaghi prende in considerazione la classificazione proposta da Beck: BECK HORACE 1981.

²⁰ Alcuni confronti per il vago cubico si riscontrano, nel Mediterraneo occidentale, in collane cartaginesi, spesso in associazione a vaghi in corniola (sferici, a barilotto, cilindrici), in vetro (sia sferici che biconici), talora con decorazione "a occhi" o in metallo. Per Thartos: BARNETT, MENDELSON 1987, n. 21/47, p. 203, tav. CXV; n. 22/16, p. 205, tav. CXVII; n. 26/16, p. 218, tav. CXXV; n. 28/18, p. 224, tav. CXXVIII.

tonalità del verde, del blu e dell'azzurro, si annovera il vago *NR 1825_RN16* (cat. 11) appartenente alle *stratified eye beads with rings*²¹. La decorazione è caratterizzata da quattro occhi disposti l'uno accanto all'altro su un'unica fila lungo il diametro del vago. Interessante è il vago *NR 1814_RN12* (cat. 8) composto da granuli d'argento accostati, del tipo *XXV.A.I.d*, che trova attestazioni diffuse in tutto il Mediterraneo, in contesti generalmente datati tra il VII e il V secolo a.C.²². Infine, vi sono alcuni frammenti *NR 1802_1 h-q* (cat. 12) di possibili vaghi polimerici multipli o *segmented beads*, del tipo *XVII.A.I*.

In generale le tipologie dei vaghi indagati sono molto diffuse in tutto il bacino del Mediterraneo e i contesti fenici e punicis²³, da Oriente a Occidente, hanno restituito una notevole quantità di perle, soprattutto vitree monocrome, che costituivano inequivocabilmente una delle componenti essenziali del corredo personale del defunto.

Significativo è il rinvenimento, nella tomba ad incinerazione fenicia T62 e nel cinerario US 5070, di epoca ellenistica, all'interno di T63, di alcuni frammenti pertinenti a catene (catt. 16-17) formate da anelli in argento, che dovevano verosimilmente appartenere a collane o bracciali indossati al momento del rogo funebre dai defunti²⁴.

3.1.3. *I pendenti*

Per quanto concerne i pendenti, essi provengono tutti dalla tomba ad incinerazione fenicia T62. Il pendente *NR 1798* (cat. 20) appartiene al tipo *XIIa – made from rings of various sizes joined by rectangular plaque*, dei pendenti fenici e punicis analizzati da Quattrocchi Pisano²⁵. La documentazione attestata per questa tipologia è solamente in argento, come testimoniato anche dell'esemplare norense, e si evidenziano differenze a livello dimensionale tra i confronti rintracciati. Tale tipologia di pendente, rinvenuto in orizzonti arcaici di VII-VI secolo a.C.²⁶ e assente nel mondo levantino, vede una buona consistenza di rinvenimenti a Tharros, di contro a una generale sporadicità nel resto del Mediterraneo occidentale²⁷. Fatto questo che può indurre a riconoscere in tale divergenza una scelta tipologica propria del centro di Tharros.

Interessante è inoltre il pendente a cassetta circolare *NR 1802_3* (cat. 18), decorato con cerchietti a filigrana, di origine levantina e che trova l'archetipo produttivo in reperti rinvenuti in area siro-palestinese²⁸. Questo monile è ben documentato a Cartagine²⁹, con esemplari in oro, argento dorato e bronzo, datati tra il VII e il VI secolo a.C. e pertinenti a collane composite. Solo quattro, ad oggi, sono i pendenti di questo tipo conosciuti in Sardegna, oltre quello norense: uno proviene dal *tofet* di Sulcis e tre da Tharros³⁰.

Infine, per quanto concerne il pendente *NR 1802_4* (cat. 19), per il cattivo stato di conservazione, è difficile poterne proporre, con certezza, la morfologia. Per alcuni dettagli realizzativi, come la decorazione a fascetta rialzata, a filo applicato al margine della lamina, il reperto sembrerebbe richiamare alcuni pendenti umbonati del tipo *Xc*³¹, ampiamente diffusi in ambito fenicio-punico, in voga nei secoli VII e VI.

L'associazione di questi reperti e dei vaghi *NR 1802_1* (cat. 15) in vetro e in argento all'interno della medesima sepoltura T62, trova riscontri in svariate collane e bracciali da Cartagine e Tharros³². La peculiarità che distingue i rinvenimenti norensi consiste nell'impiego esclusivo dell'argento, in luogo dell'oro, maggiormente riscontrato nei confronti rintracciati.

²¹ EISEN 1916, p. 5 e pp. 13-14, fig. I, 40-54; BECK HORACE 1981, pp. 63-64.

²² GOLANI 2013, pp. 186-187; QUILLARD 2013, pp. 85-86.

²³ Cfr. REDISSI 2013.

²⁴ La catena *NR 1802_2* (cat. 16) dalla T62 trova un puntuale confronto in un esemplare rinvenuto a Monte Sirai in una deposizione di VI secolo a.C.: GUIRGUIS 2017, n. 449, p. 484.

²⁵ QUATTROCCHI PISANO 1987, p. 90. Per quanto concerne lo studio dei pendenti si è presa a riferimento la catalogazione proposta per i gioielli fenicio-punicis realizzata da Quattrocchi Pisano: QUATTROCCHI PISANO 1974 e QUATTROCCHI PISANO 1987.

²⁶ QUATTROCCHI PISANO 1988, p. 63.

²⁷ Per alcuni confronti tharrensi e altri rinvenuti in Sicilia: QUATTROCCHI PISANO 1987, p. 90, nn. 4/25, 9/25, 31/24; QUATTROCCHI PISANO 1988, pp. 60 e 63.

²⁸ HERRMANN 2006, n. 497, p. 245, tav. CVII.

²⁹ QUILLARD 2013, p. 71, nn. 102-112, pp. 198-199; fig. VI, p. 219; figg. IX-XI, pp. 220-221; fig. XIV-XVI, p. 222; fig. XVI, p. 231.

³⁰ Per l'esemplare di Sulcis: BARTOLONI 1973, p. 202, n. 6, tav. LXIII. Per quelli tharrensi: QUATTROCCHI PISANO 1987, p. 89, n. 33/18, tav. CXXXVIII; QUILLARD 2013, fig. 113 A-B e fig. 114, p. 199.

³¹ QUATTROCCHI PISANO 1974, pp. 31-32, n. 775, tav. XXX; QUATTROCCHI PISANO 1987, p. 89, tav. 42 k, l, tav. 43 a, tav. 46.

³² QUILLARD 2013, figg. IX-X, p. 220; fig. XX, p. 225.

3.2. *Gli Aegyptiaca*

3.2.1. *L'amuleto e gli scarabei*

L'amuleto *NR 5142* (cat. 21), rinvenuto all'interno del cinerario US 5060, di età ellenistica e portato alla luce nella T63, è del tipo di Ptah-Pateco. Tale tipologia di amuleto, entrato stabilmente nella più comune cultura amuletica punica e permeato da un valore magico-protettivo, risulta uno dei più attestati nella Sardegna fenicio-punica³³ e a Cartagine, in contesti datati soprattutto al IV secolo a.C.³⁴. L'esemplare, dalla forte schematizzazione, trova numerosi confronti tra gli amuleti conservati al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari³⁵ e tra i rinvenimenti sia della stessa necropoli occidentale³⁶, sia nelle sepolture della necropoli orientale di Nora³⁷.

Per quanto riguarda gli scarabei si contano tre esemplari: *NR 1820* (cat. 22) e *NR 1801* (cat. 23) sono realizzati in *faience*, mentre *NR 1831* (cat. 24) è in diaspro verde.

Gli scarabei in *faience* – di cui il primo è incastonato in una montatura in argento a doppio bottone e il secondo è inserito in un anello a corpo ingrossato – provengono da sepolture a incinerazione di epoca fenicia (rispettivamente T30 e T62) e sono di chiaro gusto egizio. Presentano nell'ovale di base – su più registri, secondo una lettura verticale e su un unico registro orizzontale – delle combinazioni di segni geroglifici, interpretabili come i prenomi di due faraoni egizi. Per lo scarabeo *NR 1820*, si tratterebbe del prenome di Amenemhat III, della XII Dinastia³⁸ e, a quanto oggi noto, non trova confronti tra la documentazione fenicio-punica di Sardegna. Alcuni confronti si rintracciano in esemplari egizi dalla XII alla XX Dinastia, mentre fuori dall'Egitto questi scarabei non sono molto comuni e in area levantina sono documentati a Tel Michal, a Tel Yokne'am e a Tell el-cAgu³⁹. Lo scarabeo *NR 1801* sembra presentare, invece, il prenome di Ramesse II, della XIX Dinastia e vari sono gli esemplari confrontabili con quello norense, anche se i motivi incisi si possono riscontrare in diverse varianti⁴⁰. I reperti norensi si inseriscono quindi nell'uso, rintracciato in molti scarabei rinvenuti in contesti fenicio-punici, di presentare, nell'ovale di base, i nomi di famosi sovrani del passato, come lo stesso Ramesse II e Tuthmosi III⁴¹. Diviene quindi spesso difficile poter con sicurezza stabilire il momento di realizzazione dello scarabeo. Esso potrebbe essere contemporaneo al regno del faraone menzionato e dunque essere stato introdotto nel mercato in tempi di molto successivi al momento in cui venne prodotto oppure potrebbe essere il frutto di *ateliers* le cui produzioni seguivano il più classico stile dei tempi passati⁴².

Lo scarabeo *NR 1831* in diaspro verde, rinvenuto nella tomba ad inumazione di epoca punica T32, presenta sull'ovale di base la vacca con il vitello, secondo un'iconografia comunemente diffusa nei centri mediterranei interessati dalla diaspora fenicia⁴³ e già attestata nella glittica norense⁴⁴. L'immagine, seppure si presenti in soluzioni molto simili, trova delle varianti, specie nella resa della vacca. La variante riscontrata in questo caso è quella della vacca retrospiciente, china sul vitello, direttamente connessa a modelli iconografici di matrice vicino-orientale, come testimoniato dalle decorazioni degli avori e delle coppe metalliche e così recepiti dalla glittica di cultura punica⁴⁵. All'iconografia di base si aggiungono un elemento astrale, identificabile come un crescente lunare e un

³³ ACQUARO 1977, pp. 22-23.

³⁴ VERCOUTTER 1945, p. 273.

³⁵ ACQUARO 1977, nn. 742-763, pp. 105-107, tavv. XXXII-XXXIII.

³⁶ BALCON, MALAMAN 2020, fig. 3b, p. 225.

³⁷ ACQUARO 1977, n. 751, p. 106, tav. XXXII e n. 756, p. 107, tav. XXXII; CHERA 1978, pp. 86-88; HÖLBL 1986, pp. 68-69.

³⁸ KEEL 1995, p. 250.

³⁹ Tra gli altri: PETRIE 1917, nn. 3-8, tav. XIII; nn. 21-24, tav. XIV; GIVEON 1988, n. 110, pp. 94-95; KEEL 1995, n. 183, pp. 77-78; KEEL 1997, n. 346, pp. 218-219.

⁴⁰ Cfr. PETRIE 1917, tavv. XLI-XLII. Per gli esemplari tharrensi al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari: MATTHIAE SCANDONE 1975, nn. A 9-A 11, pp. 22-23, tav. II. Per quelli levantini: KEEL 1997, n. 60, pp. 550-551; n. 559, pp. 292-293; n. 1224, pp. 518-519; n. 16, pp. 136-537, n. 46, pp. 678-679; n. 27, pp. 744-745.

⁴¹ GUIRGUIS 2017, p. 454. Per un ulteriore esemplare norense: BALCON 2022, tav. 1,2.

⁴² FEGHALI GORTON 1996, p. 9.

⁴³ Tra gli altri: VERCOUTTER 1945, nn. 562-564, pp. 216-217, tav. XV-XVI; ACQUARO 1983, tav. 1,3; BOARDMAN 2003, p. 122, tav. 45, 40/42; tav. 45, 40/28; tav. 45, 40/37; GUIRGUIS *et alii* 2009, pp. 103-104.

⁴⁴ CHERA 1978, pp. 98-105, tav. VI, 4 e pp. 98-105, tav. VI, 5; BALCON, MALAMAN 2020, fig. 2, p. 224.

⁴⁵ MATTHIAE 1962.

elemento fitomorfo. Tale schema compositivo trova forti somiglianze con lo scarabeo proveniente dalla tomba XXV della necropoli orientale di Nora⁴⁶ e con un esemplare rinvenuto in Tunisia e conservato a New York⁴⁷.

Gli scarabei analizzati rispecchiano, sia per materia prima impiegata sia per iconografia, la tendenza, al momento confermata su base stratigrafica a livello mediterraneo, a una datazione pienamente punica per le produzioni che utilizzano le pietre dure (come il diaspro verde), in luogo della steatite, delle paste vitree/silicee e della *faïence* diffuse invece in epoca arcaica⁴⁸.

3.2.2. *Il balsamario*

Un *unicum* è rappresentato dal balsamario in *faïence* azzurro-verde a forma di scimmia accovacciata, che tiene tra le zampe una giara di grandi dimensioni (cat. 25). Si tratta di un vaso doppio, destinato a conservare e a disperdere olio semiliquido o unguenti. Esso appartiene a una classe di manufatti diffusa nel bacino del Mediterraneo e suddivisa al suo interno in più gruppi, sulla base della raffigurazione proposta⁴⁹. Questi vasi possono essere considerati l'espressione dell'impiego di motivi chiaramente egizi, che tuttavia, nella combinazione d'insieme, non possono essere verificati con diretti confronti nell'arte egizia. Ne deriva che non si tratta di produzioni squisitamente egizie, quanto piuttosto di balsamari, creati *ex novo*, esito dell'attività di un *atelier* di artigiani di possibile origine fenicia o greca, che, secondo quanto noto sino a oggi, doveva essere dislocato a Rodi e attivo a partire dalla metà del VII secolo a.C.⁵⁰.

Il balsamario norense è l'unico del tipo configurato a scimmia in Sardegna⁵¹ e trova alcuni paralleli in un manufatto dalla necropoli della Banditaccia e in altri esemplari rinvenuti a Cartagine, Tebe (Beozia) e Rodi (Lindo e Camiro)⁵².

3.3. *Varia*

In questa sezione rientrano quegli oggetti che non soddisfano pienamente la definizione di *Athyrmata*, ma che a buon diritto sono considerati degli *small finds*. Si tratta, nello specifico, di oggetti non necessariamente ornamentali, ma talora strettamente funzionali.

Tra essi vi è il piccolo disco di bronzo, *NR 1821* (cat. 29) rinvenuto frammisto alle ossa incinerate nella tomba T30, per il quale al momento non è possibile determinare una specifica funzione; ugualmente si può dire per la piccola sfera in bronzo *NR 1702* (cat. 30) nella sepoltura T57. Di difficile interpretazione, sono alcuni frammenti in bronzo *NR 5114* (cat. 31) che, per la lunga permanenza in un contesto umido, sono stati rinvenuti in pessimo stato di conservazione e due frammenti in *faïence* *NR 5063* (cat. 32), rinvenuti tra le ossa cremate nel cinerario T67, dalla morfologia indefinita verosimilmente causata dall'esposizione al calore del rogo funebre.

Sempre da una tomba a incinerazione di epoca fenicia (T55) proviene la punta di freccia, *NR 1769* (cat. 26), realizzata in ossidiana di Masullas. Trova confronti in alcune frecce peduncolate prenuragiche e può essere ricondotta a una frequentazione neolitica della penisola norense. Verosimilmente venne riutilizzata come possibile oggetto di ornamento personale nel corso del VII secolo a.C.⁵³.

Le coppiglie costituiscono dei rinvenimenti frequenti nelle tombe di epoca punica in Sardegna, basti pensare, per esempio, al contesto funerario tharrensese e a quello sulcitano, ma anche a contesti esterni all'isola come Villaricos, Ibiza e Cartagine, presso la necropoli di Dermech⁵⁴. È in questo quadro che si inseriscono quindi le due

⁴⁶ ACQUARO 1983, tav. 1.5; CHIERA 1978, p. 100, tav. VI, 4.

⁴⁷ BOARDMAN 2003, tav. 45, 40/52.

⁴⁸ GUIRGUIS 2017, p. 454.

⁴⁹ WEBB 2021.

⁵⁰ HÖLBL 1983, pp. 8 e 10; WEBB 2019, pp. 43-45; WEBB 2021. La cronologia dei contesti di rinvenimento va circa dalla metà del VII secolo a.C. alla metà del VI secolo a.C. (HÖLBL 1983, p. 211).

⁵¹ La Sardegna ha infatti restituito balsamari simili, ma esclusivamente antropomorfi. Si tratta di un esemplare proveniente dal *tofet* di Sulcis e uno da Tharros (HÖLBL 1986, pp. 54, 62, 399 e 416, tavv. II-III).

⁵² Lindos 1931, n. 1330, tav. LVIII; HÖLBL 1979, n. 78, p. 24, tav. XXIII; HÖLBL 1979, p. 53; REDISSI 1997, pp. 362-363, tav. LIII, 1.

⁵³ BONETTO *et alii* 2022, p. 217.

⁵⁴ Per Tharros: BARNETT 1987, p. 44, nn. 1/69-70, 3/39-40, 7/54-6, 11/46-9, 14/32-6, 19/50, 20/54-56, 22/42-4, 47-9, 23/46, 24/53-8, 25/38-41, 26/33-9, 29/34-5, 30/24-6, 31/32, 32/45, 32/46, 33/29.

coppiglie, NR 1788_RN10-II (catt. 27-28), portate alla luce nella tomba ad inumazione T32⁵⁵. Dato il numero esiguo dei rinvenimenti e le piccole dimensioni, è difficile con sicurezza avanzare il loro effettivo impiego. La funzione di assemblaggio e attacco di strumenti da trasporto potrebbe essere verosimile se si considera l'eventuale appartenenza delle coppiglie a un piccolo contenitore ligneo, come un cofanetto, non più conservato. In questo caso si potrebbe ipotizzarne l'utilizzo sia come elemento di montaggio della struttura del contenitore, sia come supporto a una maniglia, anch'essa realizzata in materiale deperibile.

4. Alcune considerazioni

Complessivamente i reperti analizzati rientrano nella più genuina manifestazione del gusto ornamentale delle genti fenicio-puniche e permettono di comprendere la vastità e l'articolazione delle rotte commerciali che, nel corso dell'Età del Ferro, unirono le coste della Sardegna con il resto del Mediterraneo. È in questo complesso flusso di contatti interni ed esterni all'isola che confluiscono gli oggetti di ornamento personale presi in considerazione nella presente trattazione.

Si riscontra una generale omogeneità nei gioielli norensi, prodotti in serie, privi di soluzioni tecnico-decorative caratterizzanti e contraddistinti da una ridotta articolazione tipologica. Questi monili permettono di riscontrare sia un'evidente influenza della moda tharrensese nella produzione dei pendenti, come testimonia l'esemplare NR 1798, sia un gusto di matrice prettamente levantina, confermato dall'orecchino NR 5079, nei contesti delle sepolture arcaiche. In linea con quanto già attestato con i rinvenimenti precedenti, la necropoli di Nora continua a restituire monili in argento e in bronzo, sia nelle sepolture di epoca fenicia, che nelle sepolture di epoca punica, a discapito di una netta minore attestazione dell'oro. Il vetro rimane la materia prima maggiormente documentata per i vaghi e, tra le pietre dure, accanto alla già affermata corniola, si annovera anche il quarzo ialino.

Il computo degli *Aegyptiaca* norensi si arricchisce di un amuleto e di ulteriori scarabei, che dovevano rispondere alle esigenze proprie della committenza norense, secondo pratiche apotropaiche ed esigenze di carattere estetico e ornamentale diffuse prima dai Fenici e poi dai Punici su scala mediterranea.

Da considerare inoltre è il pregevole balsamario configurato a scimmia, rinvenuto nella tomba a incinerazione T62. La presenza di tale balsamario all'intero del contesto tombale trova spiegazione non solo per il suo impiego quale contenitore di profumi (intesi come *eau de jouvence*) o della magica acqua del Nilo, ma anche per il valore simbolico delle iconografie sintetizzate nel vaso stesso e dalla forte valenza rigenerativa⁵⁶. È evidente, dunque, la connessione tra il tipo di unguentario in analisi e la sfera della fertilità, della maternità, del rinnovamento e della rinascita⁵⁷, legata alla giovane defunta a cui questo bene era associato.

Soffermandosi sul medesimo contesto tombale, la catena NR 1802_2 è stata rinvenuta frammista ai resti cremati; alcuni frammenti ossei combusti sono amalgamati e legati al monile dalle ossidazioni. È quindi possibile che tali elementi di collana fossero indossati al momento del rogo⁵⁸, secondo una pratica analoga ipotizzata per i monili rinvenuti a Bitia⁵⁹.

Infine, circa i destinatari dei beni analizzati, gli *small finds* norensi provengono da sepolture a incinerazione secondaria e a inumazione, appartenenti a individui di sesso maschile o femminile e di una classe di età sia sub-adulta che adulta. Si conferma dunque la tendenza a una attenzione di tipo apotropaico e ornamentale rivolta al segmento femminile e sub-adulto della società, anche se non mancano le attestazioni di monili in associazione a individui di sesso maschile, secondo una tendenza già documentata a Nora⁶⁰.

⁵⁵ Circa la loro funzione, gli studiosi interpretano questi rinvenimenti in vario modo: per il montaggio dei sarcofagi lignei, per la sospensione dei letti funebri dal soffitto, per l'inserzione di maniglie, per l'inserimento delle funi funzionali al trasporto e al posizionamento del letto funebre. Al riguardo tra gli altri: BARNETT 1987, pp. 44 e 60; BENICHO-SAFAR 1982, p. 251.

⁵⁶ HÖLBL 1983, p. 10.

⁵⁷ HÖLBL 2008, p. 211.

⁵⁸ Varie tombe a incinerazione norensi (T29, T30, T38, T40, T43, T52, T55, T62) hanno restituito monili in bronzo e argento (si veda BALCON 2022), ma non è possibile con sicurezza affermare se essi fossero o meno indossati al momento del rogo dal defunto. Non doveva esserci, in ogni caso, un'omogeneità al riguardo. Come testimonia la stessa T62, infatti, mentre gli elementi di collana NR 1802 erano frammisti alle ossa, il pendente NR 1798 e lo scarabeo NR 1801 furono invece deposti sopra i resti cremati, forse come gesto rituale a chiusura della sepoltura.

⁵⁹ MARRAS 1996, p. 129.

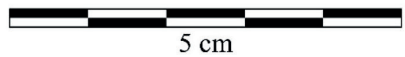
⁶⁰ BALCON, MALAMAN 2020 e BALCON 2022.



Tav. I. Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggi 1 e 5. *Small finds* rinvenuti nelle tombe T30, T32, T55, T57, T67, T71, T72.



T62



Tav. II. Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio 1. Balsamario rinvenuto nella tomba T62.



Tav. III. Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggi 1 e 5. *Small finds* rinvenuti nelle tombe T62 e T63.

Bibliografia

- ACQUARO E. 1977, *Amuleti egiziani ed egittizzanti del Museo Nazionale di Cagliari*, Collezione di Studi Fenici 10, Roma.
- ACQUARO E. 1983, *Note di glittica punica 4-5*, in *Archivio Español de Arqueología*, 56, pp. 235-238.
- BALCON S. 2022, *Gli Athyrmata della necropoli occidentale: campagne di scavo 2018-2021*, in *Quaderni Norensi*, 9, pp. 273-289.
- BALCON S., MALAMAN E. 2020, *Studio tipologico degli oggetti di ornamento personale delle Tombe 8 e 9*, in *Quaderni Norensi*, 8, pp. 223-229.
- BARNETT R.D. 1987, *The Burials: a Survey and Analysis*, in BARNETT R.D., MENDLESON C. (a cura di) *A Catalogue of Material in the British Museum from Phoenician and other Tombs at Tharros, Sardinia*, Londra, pp. 38-48.
- BARNETT R.D., MENDLESON C. (a cura di) 1987, *Tharros. A catalogue of material in the British Museum from Phoenician and other tombs at Tharros, Sardinia*, Londra.
- BARTOLONI P. 1973, *Gli amuleti punici del tofet di Sulcis*, in *Rivista di Studi Fenici*, I, 2, Roma, pp. 181-203.
- BECK HORACE C. 1981, *Classification and nomenclature of beads and pendants*, York, Pennsylvania.
- BENICHOU-SAFAR H. 1982, *Les tombes puniques de Carthage. Topographie, structures, inscriptions et rites funéraires*, Parigi.
- BOARDMAN J. 2003, *Classical Phoenician scarabs*, Oxford.
- BONETTO *et alii* 2022 = BONETTO J., BALCON S., BERTO S., BRIDI E., CARRARO F., DILARIA S., MAZZARIOL A., RUBERTI N. 2022, *La necropoli fenicia e punica di Nora: Saggi 1 e 4*, in *Quaderni Norensi*, 9, pp. 189-219.
- BOTTO M., SALVADEI L. 2005, *Indagini alla necropoli arcaica di Monte Sirai. Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2002*, in *Rivista di Studi Fenici*, XXXIII, 1-2, Roma, pp. 81-167.
- CHIERA G. 1978, *Testimonianze su Nora*, Roma.
- EISEN G.A. 1916, *The characteristics of eye beads from the earliest times to the present*, in *American Journal of Archaeology*, XX, pp. 2-29.
- FEGHALI GORTON A. 1996, *Egyptian and Egyptianizing scarabs: a typology of steatite, faience and paste scarabs from Punic and other Mediterranean sites*, Oxford.
- GIGANTE M., RUBERTI N. 2022, *I reperti odontoscheletrici umani dalle tombe a cremazione e a inumazione della necropoli fenicia e punica di Nora: note preliminari*, in *Quaderni Norensi*, 9, pp. 291-304.
- GOLANI A. 2013, *Jewelry from the Iron Age II Levant*, Fribourg.
- GUIRGUIS M. 2017, *I gioielli, gli scarabei e gli amuleti*, in GUIRGUIS M. (a cura di), *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali*, Corpora delle antichità della Sardegna, Nuoro, pp. 449-485.
- GUIRGUIS *et alii* 2009 = GUIRGUIS M., ENZO S., PIGA G. 2009, *Scarabei dalla necropoli fenicia e punica di Monte Sirai. Studio crono-tipologico e archeometrico dei reperti rinvenuti tra il 2005 e il 2007*, in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae*, 7, pp. 101-116.
- HERRMANN C. 2006, *Ägyptische Amulette aus Palästina/Israel: Band III*, Fribourg/Göttingen.

- HÖLBL G. 1979, *Die Beziehungen der ägyptischen Kultur zu Altitalien*, voll. I-II, Leiden.
- HÖLBL G. 1983, *Ägyptischer Einfluß in der griechischen Kleinkunst*, in Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes 54, Hauptblatt, pp. 1-17.
- HÖLBL G. 1986, *Ägyptisches Kulturgut im phönikischen und punischen Sardinien*, voll. I-II, Leiden.
- HÖLBL G. 2008, *Ägyptisches Kulturgut im archaischen Artemision*, in MUSS U. (a cura di) *Die Archäologie der ephesischen Artemis Gestalt und Rituale eines Heiligtums*, Vienna, pp. 209-221.
- KEEL O. 1995, *Corpus der Stempelsiegel-Amulette aus Palästina/Israel: Von den Anfängen bis zur Perserzeit: Einleitung*, Freiburg-Göttingen.
- KEEL O. 1997, *Corpus der Stempelsiegel-Amulette aus Palästina/Israel, Von den Anfängen bis zur Perserzeit, Katalog Band I: Von Tell Abu Farag bis 'Atlit*, Fribourg.
- LINDOS 1931 = *Lindos. Fouilles de L'acropole 1902-1914. I. Les petits objets*, Berlino 1931.
- MARRAS L.A. 1996, *I gioielli*, in *La necropoli di Bitia 1.1*, Collezione di Studi Fenici, 38, Roma, pp. 129-132.
- MATTHIAE P. 1962, *Il motivo della vacca che allatta il vitello nell'iconografia del Vicino Oriente Antico*, in *Rivista di Studi Orientali XXXVII*, fasc. 1-2, pp. 1-31.
- MATTHIAE SCANDONE G. 1975, *Scarabei e scaraboidi egiziani ed egittizzanti del Museo Nazionale di Cagliari*, Collezione di Studi Fenici 7, Roma.
- MOSCATI S. 1990, *L'arte dei Fenici*, Milano.
- PETRIE W.M.F. 1917, *Scarabs and Cylinders with Names: Illustrated by the Egyptian Collection in University College*, Londra.
- QUATTROCCHI PISANO G. 1974, *I gioielli fenici di Tharros del Museo Nazionale di Cagliari*, Roma.
- QUATTROCCHI PISANO G. 1987, *Jewellery*, in BARNETT R.D., MENDLESON C. (a cura di) *A Catalogue of Material in the British Museum from Phoenician and other Tombs at Tharros, Sardinia*, Londra, pp. 78-95.
- QUATTROCCHI PISANO G. 1988, *I gioielli fenici e punici in Italia*, Roma.
- QUILLARD B. 2013, *Bijoux carthaginois III. Les colliers. Apports de trois décennies (1979-2009)*, *Orient & Méditerranée Archéologie* 13, Parigi.
- REDISSI T. 1997, *Les objets de toilette et égyptisants du mobilier funéraire de Carthage*, in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts Roemische Abteilung*, 104, pp. 359-369.
- REDISSI T. 2013, *Les petits objets de Bir Massouda à Carthage Dermech*, in *Carthage studies*, 5, pp. 29-70.
- RUBERTI N. 2020, *Il record odontoscheletrico umano delle Tombe 8 e 9*, in *Quaderni Norensi*, 8, pp. 217-221.
- VERCOUTTER J. 1945, *Les objets égyptiens et égyptisants du mobilier funéraire carthaginoise*, Parigi.
- WEBB V. 2019, *Faïence finds from Naukratis and their implications for the chronology of the site*, in *British Museum Studies in Ancient Egypt and Sudan*, 24, pp. 41-70.
- WEBB V. 2021, *Faïence Found in the Recent Excavations to the East of the Great Altar in the Samos Heraion*, in *Archäologischer Anzeiger*, 1, Berlino, pp. 3-46.

Indirizzi degli Autori

Hanno collaborato a questo numero:

Roberta Albertoni, Università degli Studi di Milano
roberta.albertoni@hotmail.com

Chiara Andreatta, Università degli Studi di Padova
chiara.andreatta@phd.unipd.it

Michele Asolati, Università degli Studi di Padova
michele.asolati@unipd.it

Sara Balsar, Università degli Studi di Padova – Direzione Regionale Musei Calabria
balsar96@gmail.com

Alice Barbisan, Università degli Studi di Padova
alice.barbisan@studenti.unipd.it

Leonardo Pio Barletta, Università degli Studi di Padova
leonardopio.barletta@studenti.unipd.it

Giuseppe Bertolino, Università degli Studi di Milano
bertolino_g@yahoo.com

Jacopo Bonetto, Università degli Studi di Padova
jacopo.bonetto@unipd.it

Eliana Bridi, Università degli Studi di Padova
eliana.bridi@unipd.it

Laura Buganza, Università degli Studi di Padova
laura.buganza@studenti.unipd.it

Zeno Caneva, Università degli Studi di Padova
zeno.caneva@studenti.unipd.it

Alice Capobianco, Università degli Studi di Genova – Universität zu Köln
alice.capobianco@smail.uni-koeln.de

Emiliano Cruccas, Università degli Studi di Cagliari
ecruccas@unica.it

Giulio Alberto Da Villa, Università degli Studi di Padova
giulioalberto.davilla@studenti.unipd.it

Francesca Della Valentina, Università degli Studi di Milano
francescadellavalentina@gmail.com

Simone Dilaria, Università degli Studi di Padova
simone.dilaria@unipd.it

Paola Fenu, Independent Researcher
paolafenu@yahoo.it

Gaia Filisetti, Università degli Studi di Milano
gaiafilisetti@gmail.com

Ilaria Frontori, Università degli Studi di Milano
ilaria.frontori@gmail.com

Mario Nicola Gallo, Università degli Studi di Genova
mario.nicola.gallo@outlook.it

Valentina Gallo, Università degli Studi di Genova
valentinagallo987@gmail.com

Bianca Maria Giannattasio, Università degli Studi di Genova
biancamaria.giannattasio@lettere.unige.it

Melania Gigante, Università degli Studi di Padova
melania.gigante@unipd.it

Francesco Giovanetti, Università degli Studi di Milano
francesco.giovinetti3@gmail.com

Chiara Girotto, Università degli Studi di Padova
chiara.girotto.3@phd.unipd.it

Margarita Gleba, Università degli Studi di Padova
margarita.gleba@unipd.it

Simone Giosuè Madeo, Università degli Studi di Genova
simonegiosue.madeo@edu.unige.it

Beatrice Marchet, Università degli Studi di Padova
beatrice.marchet@phd.unipd.it

Matteo Mariuzzo, Università degli Studi di Milano
mariuzzomatteo98@gmail.com

Alessandro Mazzariol, Università degli Studi di Padova
alessandro.mazzariol@unipd.it

Martina Naso, Università degli Studi di Padova
martina.naso@studenti.unipd.it

Silvia Pallecchi, Università degli Studi di Genova
silvia.pallecchi@unige.it

Caterina Previato, Università degli Studi di Padova
caterina.previato@unipd.it

Vito Giuseppe Prillo, Università degli Studi di Padova
vitogiuseppe.prillo@phd.unipd.it

Giorgio Rea, Università degli Studi di Milano
rea.giorgio87@gmail.com

Noemi Ruberti, Università degli Studi di Padova
noemi.ruberti@phd.unipd.it

Gianfranca Salis, Soprintendenza ABAP-CA
gianfranca.salis@cultura.gov.it

Elena Santoro, Università degli Studi di Genova
elena.santoro@edu.unige.it

Federica Stella Mosimann, Università degli Studi di Padova
federica.stellamosimann@phd.unipd.it

Arturo Zara, Università degli Studi di Padova
arturo.zara@unipd.it

Finito di stampare nel mese di
novembre 2024
presso Grafiche Turato
Rubano (PD)